

sorto il pericolo che costui apostatasse dalla Chiesa e incitasse i Turchi ad attaccare Roma. Al fine di assicurarsi contro tale eventualità, Paolo III prese provvedimenti militari a Roma. Che se i suoi nemici vi sospettarono dietro tutt'altre intenzioni, ben presto si vide che tutte le voci del genere messe in giro erano mere chiacchiere.¹

Non meno doloroso di questi sospetti fu per il papa che, sebbene le notizie sui propositi del sultano risuonassero sempre più minacciose,² gli toccasse d'incontrare le più grandi difficoltà nel procurare i mezzi finanziari destinati alla guerra turca specialmente nel suo proprio Stato. I curiali, i romani, gli inviati, le città e baroni dello Stato pontificio, tutti elevavano lamentele e facevano difficoltà su difficoltà,³ ben rispondendo loro il papa che quando è ammalato il capo tutti i membri devono soffrire.⁴ Alla fine di giugno egli prescrisse preghiere, digiuni e una processione da S. Marco alla chiesa della Minerva, alla quale parteciparono tutti gli Ordini e confraternite e in cui fra i supplicanti si vide anche il papa a piedi scalzi.⁵ Si fecero febbrilmente preparativi poichè dicevasi che mai i Turchi avevano raccolto tanta forza come questa volta.⁶ Quanto apparisse seria la situazione ci è mostrato dalla circostanza, che vennero messe in istato di difesa non soltanto le piazze

¹ Vedi STAFFETTI, *La politica di papa Paolo III* in *Arch. stor. Ital.* 5. Serie XXXIII, 74 s.

² Cfr. *Nuntiaturberichte* II, 192, n. 2; la * lettera del cardinale Piccolomini a Siena da Roma 15 giugno 1537 (Archivio di Stato in Siena) e le * relazioni di A. Strozzi a Cosimo de' Medici da Roma 15 e 23 giugno 1537. Archivio di Stato in Firenze.

³ Cfr. le ** caratteristiche lettere di F. Peregrino da Roma 14, 21 giugno, 6, 23 luglio 1537 (Archivio Gonzaga in Mantova). Cfr. anche le * relazioni di A. Strozzi del 23 giugno 1537 e di A. Thebaldesco del 28 giugno 1537 a Cosimo de' Medici nell'Archivio di Stato in Firenze e ibid. le * lettere di G. M. della Porta a Urbino del 13, 22, 25 giugno e 5, 6, 10 e 14 luglio 1537. Il 30 luglio 1537 * «Io. Bapt. Quietus deputatus commissarius cum 100 equitibus ad loca status eccles., quae 1 duc. pro foculari non solverint, ut mulcet et cogat» (*Min. brev. Arm.* 41, t. 7, f. 481. Archivio segreto pontificio). Una * bolla del 6 ottobre 1537 ordinava la riduzione delle tasse da un ducato *pro centenario* dei monasteri alla metà delle entrate e permetteva si vendessero beni monastici (loc. cit. t. 8, n. 271; cfr. t. 7, f. 501, 502).

⁴ V. la relazione dell'inviato bolognese in CAPASSO I, 297.

⁵ Cfr. il diario presso CASIMIRO, *Araceli* 327 e le * relazioni di F. Peregrino del 20 e 30 giugno 1537. In quest'ultima leggiamo: * «N. S. lunedì proximo di S. Marco alla Minerva andrà in processione a piedi scalzi» (Archivio Gonzaga in Mantova). Cfr. anche l'*Ephem.* di CORNELIO DE FINE in *Cod. Ottob.* 1614 e le * *Ephem.* in *Cod. Vatic.* 6978, f. 139^b della Biblioteca Vaticana.

⁶ Cfr. la * *Ephem.* di CORNELIO DE FINE in *Cod. Ottob.* 1614 della Biblioteca Vaticana. * «Roma sta in grandissimo timor de Turchi», riferisce A. Thebaldesco il 28 giugno 1537 (Archivio di Stato in Firenze). Cfr. anche SADOLETI *Opera* I, 249.